

PAGARE IN ANTICIPO

Nel n.2 abbiamo già parlato di denaro, a proposito del fare dei prestiti. Una situazione non sempre facile, che richiede discernimento, per distinguere fra ciò che è reale bisogno oppure no, e il mettere in conto che quel denaro potrebbe non tornare indietro.

Questa piccola opera è più semplice, meno rischiosa, ma in certe situazioni può davvero dare serenità e aiuto a una persona. Il titolo lo dice già chiaramente: pagare in anticipo. Che cosa? Sono tante le occasioni in cui ci viene chiesto un anticipo: in particolare per quei lavori che richiedono l'acquisto di materia prima, come avviene per le ristrutturazioni di vario genere. Ma non è questo il caso di cui voglio parlare, bensì di un altro, molto più semplice.

Ci sono persone che hanno bisogno di aiuto in casa, per l'assistenza di anziani, la cura dei propri bambini. E ci sono dall'altra parte persone che si occupano di questo: è il loro lavoro. E con quanto ricevono, riescono a vivere, a spedire magari soldi nei loro paesi di origine, dove sono rimasti i famigliari. Insomma tante sono le situazioni e può accadere che il lavoratore si trovi nel reale bisogno di soldi, che con il suo lavoro non ha ancora meritato. Ecco il caso in cui la Piccola Opera di Misericordia viene in soccorso: con un anticipo. Del mensile, della quota della tredicesima, di un acconto sulla liquidazione.

Può darsi che il dipendente non abbia il coraggio di chiedere questi anticipi, se ne vergogni, si rende conto che non gli spettano, e sarà allora la nostra sensibilità a coglierne il bisogno, a offrire per prima l'aiuto. Può essere un rischio, ma consideriamo anche quanto quella persona ci è utile, magari indispensabile. E che merita quindi non solo il compenso, ma comprensione e aiuto. Alla fine non sarà una grande perdita, se useremo discernimento, una giusta valutazione della cifra. E ci ritroveremo ad avere aiutato chi ci soccorre. Senza quella persona come ci ritroveremmo?